

*** La nascita del beneficio di San CARLO, con la costituzione della Cappellania e l'inizio della costruzione della Chiesa nell'anno 1604.

* - I motivi della fondazione

I motivi che spinsero alla fondazione di una Cappellania con la dedica a San Carlo sono diversi per cui necessitano di ampia considerazione.

In primo luogo il fondatore Rev. Gaspare Varadeo, di famiglia residente in Gorla Maggiore, divenuto poi Parroco di Intimiano di CABTU', era certamente uno dei appartenenti agli Oblati di Sant' Ambrogio (detti in seguito di San Carlo, come dimostrato dagli incartamenti che trovansi nell'Archivio Parrocchiale della Chiesa di Santa Maria Assunta di Gorla Maggiore. Ebbe come fratello il Rev. Anntonio, che vedremo in seguito già Cappellano. in Solbiate Olon, venne in aiuto al Parroco di Gorla Maggiore, ed inserito poi dai fratelli nella Chiesa di s. Carlo.

Tornando al fondatore don Gaspare Varadeo, egli faceva parte della Congregazione degli Oblati, ricevendo così un'educazione religiosa conforme alle direttive del grande Arcivescovo S. Carlo protettore e patrocinatore della stessa fromata da elementi che si offeivano volontariamente per l'educazione e l'istruzione del clero e del popolo.

La sua devozione a San Carlo, era senza alcun dubbio inserita nel suo animo ed è quindi, almeno uno dei primi motivi per pensare alla scelta della dedicazione anche se San Carlo non era ancora salito alla gloria dei Altari.

In secdono luogo la Terra di Gorla Maggiore, nell'anno 1602 risulta stata infeudata alla Nobile Casa dei Visconti-Borromeo, tanto che in tal anno (A.S.L. n4/1931 - Cesare Manaresi) conclude in un articolo concernente lo studio sulla ricerca della Nobiltà Milanese:

"Così quando il 15 gennaio sulla piazza di Gorla MMaggiore, si adunarono gli uomini di quel Luogo, per versare nella mani del Feudatario (?) Conte Vitaliano Visconti Borromeo, la metà del censo da essi dovuta, che da parecche anni avevano trascurato di versare, gli stessi dichiararono che alcuni di essi, erano esenti, come i MONETA "definiti illis de Monetis" in quali nel luogo di Gorla Maggiore, costituivano una "Comunitas Nobilium"

L'articolo che voleva solo dare un esempio di ricerca della Nobiltà minore, aveva lasciato dubbi allo scriventi, tanto che il seguito della ricerca portò al ritrovamento di un vasto incartamento che documentava le vicende sguenti l'a. 1602 sino al 1660 di una eterna causa tra la Comunità di Gorla Maggiore e gli eredi di Casa Visconti Borromeo, redidenti in Fagnano Ol.

Dal 1536 in poi i Visconti Borromeo di Fagnano O. avevano il diritto di riscuotere una certa somma (poche centinaia di lire) dalla comunità di Gorla Maggiore, come censo su alcune terre di dominio feudale dei suddetti.

21/3

Defunto l'ultimo degli eredi maschi della grande famiglia Visconti-Borromeo, rimasta erede la linea femminile, il feudo cessò in validità. I Visconti pensarono che la richiesta di ottenere la concessione in linea femminile, fosse possibile ed inoltrarono domanda al Governo di Milano, senza mai ottenere concessioni. Con questo non si fermarono dall'esigere dalla nostra Comunità le scadute annualità.

Nacque così un vertenza citata brevemente nel capitolo su "Gorla Maggiore - Biografia di una Comunità" che durò dall'inizio del secolo XVII, alla metà del medesimo.

I Visconti-Borromeo, per tutto il tempo indicato fecero gravi pressioni sulla ns. gente, sperando d'ottenere dallo Stato, il consenso per la cessione dei diritti feudali alla loro linea ereditaria femminile. Ciò fu causa di processi in serie, sequestri di beni alla popolazione Gorlese ai capi famiglia non collegati a famiglia nobiliari, escludendo così i Moneta che in Gorla Maggiore, godevano del diritto di "Consorzio Nobiliare), furono requisite attrezzature agricoli, buoi, ed altri beni in garanzia dei diritti e pesi feudali. Testardamente i Gorlesi si rifiutarono. I capi famiglia dovettero sottoporsi ad una serie di giudizi nel corso dei lunghi e dolorosi anni, tra l'altro con la gente dimezzata dalla moria di peste.

Certamente da una delle Nobili famiglie dei MONETA nacque il futuro Msg. Ludovico che fu Segretario e collaboratore del Santo Arcivescovo, seguendolo in molte delle peregrinazioni che lo videro visitare, chiese e cappelle di Lombardia.

Msg. Ludovico servì con dedizione ed amore sincero il Ven. Arcivescovo, fino alla sua immatura fine.

Un terzo personaggio che ci interessa da vicino e fu uno dei patrocinatori della Beatificazione di San Carlo, fu di certo Msg. Alessandro TERZAGHI, che fu collega patrocinatore con Msg. Ludovico Moneta della beatificazione del ns. s. Carlo. Famiglia da tempo già insediata in Gorla Minore, aveva già possedimenti anche in Gorla Maggiore, e, più tardi nel 1660 i suoi eredi divennero feudatari di entrambi i paesi aggiungere anche le località di Prospiano e di Solbiate Olona.

Tutti motivi validi anche per una concordante scelta di titola la novella costruzione ad un esemplare personaggio amato e venerato dal popolo minuto ed esaltato per le sue opere di carità e per il suo spirito di rinnovamento.

Non vi è nulla di improbabile che un suggerimento e forse anche un aiuto sia scaturito dalla Visita Pastorale del suo grande successore alla Sede Metropolitana di Milano S. Eminenza il Cardinale Federico BORROMEO, che effettuata la Visita Past. in Gorla Maggiore nel 1603, abbia dato spunto al rev. Gaspare Varadeo di pensare alla costruzione della Chiesa, segnalando già la volontà di dedicarlo al suo amato predecessore.

Nel 1603 avvenne la nomina del Cappellano nella persona del Rev. Giovanni Pietro GALLO, nipote del rev. Giov. Antonio Armiraglio, Prevosto di Busto Arsizio.

Aggiungiamo che in tal anno, almeno a giudicare dal numero dei nascituri in paese e dalle risultanze degli "St. animarum" il paese di Gorla Maggiore, stava raggiungendo un numero di abitanti in oltre 700 anime, quasi pari all'ex Capo Pieve, cioè

Olgiate Olona, allora in continua decrescita.

La presenza allora era di ben 80 famiglie e la Chiesa P.le allora, costruzione antica e modesta (sec.XII) non poteva di certo soddisfare le necessità spirituali della popolazione. Il "maglio" terribile della peste era lontano dai pensieri dei tranquilli abitanti di quel tempo, ma oscure nubi ed oscure minaccia di invasioni e di terribile malattie erano già insite nel seno dell'umanità.

3/3

* - La popolazione di Gorla e le antiche tradizioni -----

Non mancò in paese nei tempi di mia gioventù il richiamo della tradizione orale. Di padre in figlio del sec. XVI, quasi sino ai giorni nostri i Gorlesi tramandarono la voce che la Chiesa dedicato a San Carlo Borromeo, si costruì, a motivo del passaggio di San Carlo in paese, quando in un anno imprecisato cercando di ritornare in Milano, dopo una delle sue Visite Pastorali nel Varesotto, il Santo Presule, si fermò a riposare sotto l'ombra di un gelso, piantato in un campo che costeggiava la via che conduceva alle Valle Varesine e Prealpine.

I vecchi dicevano che il Santo fece voti, che sul posto da Lui scelto per un attimo di riposo, sorgesse una Chiesa.

Verità o fantasia del popolo ?.

Non lo sappiamo; forse in un angolo di sconosciuto archivio un giorno ritroveremo gli atti della Visita del S. Arcivescovo che potrà svelarci l'enigma, o darci migliori lumi sulla Visita Pastorale che fece una prima volta in Gorla Maggiore.

Nell'interessante "Vita di San Carlo" di Msg. Carlo Bascapé poi vescovo di Novara, si cita la visita che l'Arcivescovo di Milano fece alla Pieve di Olgiate Olona a cui apparteneva la Parrocchia di Gorla Maggiore.

Msg. Carlo Bascapé narra la visita che S. Carlo fece in P. di Olgiate Olona il 17 febbraio 1582, ma nella descrizione non vi sono specifiche delle Chiese visitate nella Pieve.

Una seconda visita venne ripetuta il 4 aprile del 1583 da Msg. Tarugi, quando per sottostare agli ordini del suo Arciv. si decise di trasferire la Pieve di Olgiate Olona, nella nuova sede di Busto Arsizio.

Un'altra visita venne effettuata il 15.06.1583 ritornando dal Seminario di Ascona, poi a Cannobio, indi a Olgiate Olona, per poi rientrare in Milano, ma anche in questi documenti non si fanno accenni a particolari visite Parrocchiali.

Ma non dobbiamo dimenticare che dal 1566 al 1584 frequenti sono le Sue visite fatte a Parrocchia della Diocesi Milanese, comprendentino solo la zona Lomabrada ma anche la Ticinese di confine. Ricordiamo le visite fatte nei paesi confinanti e vicini, come Locate Varesino, visitata nel 1573, Appiano G. visitato nel 1574, Castelseprio e Tradate nell'a. 1570. Ancora nel sec. XVI la strada così detta delle "Obbedienze" recava un transito notevole di truppe, con traffico per i pellegrinaggi, per il mercanteggiamento, quindi importante per il nostro Santo Pellegrino viaggiatore instancabile in cerca del risanamento della Diocesi di sua guida e competenza.

Non è quindi improbabile che la tradizione abbia colto nel

giusto, come in tanti altri casi che la "memoria d'uomo" abbia colto nel giusto lo svolgersi della storia.

H/3

Alle Visite Pastorali del Grande Arcivescovo succedettero quelle di Msg. Gaspare Visconti; Egli in visita nell'anno 1586 constatò che il ricavato del Beneficio Parrocchiale è diminuito rispetto alle risultanze della precedente Visita del 1582 che aveva ricavato dal Beneficio P.le su 250 pertiche di terra ben 34 moggia di mistura (3670 Kg.), 3 moggia di frumento (346 Kg.) e 12 brente di vino (lt.9001), segno senza dubbio di difficoltà se pure si conta un aumento di popolazione attorno ai 650 abit. da 650 abitanti.

Nel 1597 abbiamo la Visita del Cardinal Federico Borromeo che trova al conteggio dello "Stato Animarum" una popolazione in diminuzione composta di 574 anime. Secondo le disposizioni canoniche il parroco (don Diamante Croce) ha dato inizio alla tenuta dei libri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti (quest'ultimo verrà a mancare, in quanto si troverà solo quello che registra i defunti dal 1650), Certamente andato smarrito o depositato in qualche strano angolo sconosciuto d'archivio.

Nel 1603 la popolazione sembra rifiorire e come accennato la presenza è di almeno 700 anime.

Unico documento di questa visita Pastorale in Gorla Magg. del card. Federico Borromeo, è un contratto di "livello" posto su di un pezzo di terra detto "Guarnén" (dialettal. chiamato poi "Guarnera o Quarnera" (*) senza altre documentazioni o pezze giustificative.

Le notizie d'Archivio Capitolare, ci portano a conoscenza dell'inizio della costruzione della nuova Chiesa, che verrà poi titolata a San Carlo, chiamando alla direzione dei lavori l'Archit. milanese Gio Battista Bombarda.

L'edificio verrà finanziato dal Rev. Gaspare VARADEO, che figura fratello di un Vice Parroco di Gorla Maggiore Antonio Varadeo, di cui non abbiamo trovate tracce documentate, né in archivio Parrocchiale, né in quello Capitolare, solo presente sul "Chronicorn Parrocchiale" come Parroco di Gorla Maggiore, prima del Rev. Diamante Croce, di cui abbiamo una precisa e ampia relazione di ogni sua presenza ed atto dai registri parrocchiali e dalle carte delle Curia Arcivescovile e dalla Prepositura di Busto Arsizio.

(*) Guarnén - Guarnera (fr. Pizzighettone, così si esprime Dante Olivieri nel suo Dizionario Toponomastico.

- Fonti: - Archivio Parrocchiale S.M. Assunta di Gorla Maggiore
- Archivio Capitolare s. Giov. Batt. di Busto Arsizio.
- Archivio Diocesi di MI -
- Archivio Comunale Gorla Minore - Cart. Ben. Varadeo.
- A.S.M. - Fondo Feudi camerati (Visconti Borromeo)
cart. 271 - fasc v°
- Cartografia di G.A. Magini nel 1596, pubblic. a. 1620
- Bibliografia: Dante OLIVIERI - Dizionario di Toponomastica
Lombarda - Ceschina - Milano 1961.
- Cesare MANARESI - "Orientamenti sulla ricerca della

Nobiltà" in A.S.L. 4/1931

- G.D. OLTRONA VISCONTI - "Una comunitas nobilium" a
Gorla Maggiore, in R.G.S.A- 73/2/1960 pagg.71-76.

Bibliografia :

5/3